

Moritz Goldstein

È uno degli ebrei tedeschi esiliati due volte o più. Giornalista dagli ampi interessi letterari, era sfuggito a Hitler venendo in Italia con la famiglia nel 1933. Nel 1938 erano scappati per le leggi razziali di Mussolini: lui e la moglie partiti per la Francia e l'Inghilterra, il figlio per la Norvegia. Si sarebbero ritrovati quasi dieci anni dopo negli Stati Uniti.

Gioinezza e formazione

Nato a Berlino il 27 marzo 1880, da Daniel Wilhelm Goldstein (1850-1919) e Sophie Knopf (1853-1920), aveva un fratello maggiore, Paul, nato nel 1878; la sorella minore Lenchen era morta a soli cinque anni (1883-1888)¹. Moritz aveva frequentato le scuole e l'Università nella capitale tedesca (a parte un semestre a Monaco) e si era laureato in letteratura tedesca. Sposato con «Toni», Antonie Charlotte Schlesinger, nel 1913 avevano avuto Thomas. Dal 1916 al 1918 era stato soldato nella prima guerra mondiale. Nonostante la passione per la scrittura e la drammaturgia, ebbe maggior fortuna come giornalista. Nel 1918 era stato assunto nella redazione politica dalla «Vossische Zeitung». Dopo la morte del reporter Paul Schlesinger, nel 1928 il redattore capo Georg Bernhard lo aveva nominato responsabile della sezione giustizia. Goldstein lavorava come reporter di tribunale: il crimine e la giustizia criminale attraevano molto l'interesse pubblico durante gli anni della Repubblica di Weimar, specialmente nella stampa berlinese. È proprio a reporter come Paul Schlesinger, Moritz Goldstein e Gabriele Tergit che si deve la trasformazione delle cronache giudiziarie in un vero e proprio genere giornalistico². Molti sono gli articoli sui procedimenti giudiziari che Goldstein firmava con lo pseudonimo di «Inquit». Altri suoi pseudonimi erano «Egon Distel» e «Michael Osten»³. Complessivamente, da giornalista scrisse oltre un migliaio di articoli, approfondimenti, relazioni, glosse e recensioni. Fu costretto a lasciare il lavoro nel 1933, a causa delle sue origini ebraiche.

Da Berlino a Firenze: la *Florenz*

Nel 1933, con la famiglia si trasferì a Firenze dove con Werner Peiser, che godeva dell'appoggio di

1 Queste informazioni sono tratte da United States, *Social Security Death Index (SSDI)*, *ad nomen*, disponibile online in <<https://www.myheritage.it/research/collection-10002/indice-dei-decessi-della-previdenza-sociale-usa-sddi?itemId=86454186&action=showRecord>> .

2 Richard F. Wetzell (ed.), *Crime and Criminal Justice in Modern Germany*, New York-Oxford, Berghahn Books, 2014, p. 11.

3 Vedi Andreas Kilcher, *Goldstein, Moritz (Egon Distel, Michael Osten, Inquit)*, in *Deutsch-jüdische Literatur: 120 Porträts*, Berlin, Springer-Verlag, 2016, pp. 72-75.

alcune autorità fasciste, fondò la *Landschulheim Florenz*, inaugurata il 17 ottobre 1933 a Villa Elena, sotto Fiesole. Goldstein partecipò anche finanziariamente, con fondi propri, a questo convitto-scuola per bambini e ragazzi rifugiati dalla Germania, ebrei e non ebrei: il più importante e il più grande fra le altre sei analoghe istituzioni fondate da quell'anno in avanti in Italia.

Iniziarono con cinque iscritti e nel 1936 avevano oltre cento alunni e studenti, dagli 8 ai 22 anni di età; era legale trasferire denaro dalla Germania all'Italia ed i cittadini tedeschi potevano soggiornarvi senza la necessità di procurarsi il visto⁴. Di fatto la *Landschulheim*, almeno sotto la direzione di Goldstein, forniva una buona preparazione soprattutto umanistica, impartita da docenti qualificati, spesso accademici. Questo consentiva anche al personale docente di mantenersi economicamente: all'inizio tredici persone, il doppio due anni dopo. Moritz Goldstein vi svolgeva il ruolo di direttore amministrativo, mentre suo figlio Thomas, che nel frattempo aveva ripreso gli studi universitari forzatamente interrotti, venne assunto nello stesso istituto come insegnante.

Nel 1936 sulla rivista «*Judische Rundschau*» con un suo articolo Moritz Goldstein offriva suggerimenti pratici ai migranti ebrei⁵: spiegava le procedure amministrative per ottenere il permesso di residenza, la registrazione presso gli uffici di polizia e la burocrazia necessaria per ottenere la cittadinanza italiana. Forniva inoltre indicazioni utili per cercare lavoro a seconda della formazione e competenza⁶. Quell'anno si ritirò dalla *Florenz*, dove fu sostituito da Robert Kempner, che si era unito alla Comunità nel 1935. Goldstein con la moglie prese a gestire una pensione a Forte dei Marmi, in Versilia⁷, dove la *Florenz* era stata trasferita per l'estate del 1934, dopo che era scaduto il contratto di locazione a Fiesole e prima di entrare a Villa Pazzi, vicino all'osservatorio di Arcetri, di proprietà di un ricco banchiere inglese.

Con la visita a Firenze di Hitler, nel maggio 1938, molti suoi colleghi e studenti della *Florenz* erano stati arrestati. Il convitto fu chiuso con le leggi antiebraiche del 1938: agli ebrei naturalizzati veniva cancellata la cittadinanza; entro 6 mesi dovevano lasciare l'Italia e dal luglio 1938 venne proibito il trasferimento legale della valuta. Moritz e sua moglie Toni scapparono in Francia per raggiungere l'Inghilterra; Thomas optò per la Norvegia. Padre e figlio erano da tempo sorvegliati come sospetti dalla polizia italiana, allertata dalla Gestapo che voleva notizie su quei cittadini tedeschi che

4 Irmtraud Ubbens, *Das Landschulheim Florenz. In Kindheit und Jugend im Exil. Ein Generationenthema*, (Exilforschung. Ein internationales Jahrbuch. Band 24), München, edition text + kritik, 2006, pp. 117-34; Klaus Voigt, *Il rifugio precario. Gli esuli in Italia dal 1933 al 1945*, vol. 1, Firenze, La Nuova Italia, 1993 (ed. or. *Zuflucht auf Widerruf*, 1989), pp. 209-215.

5 Moritz Goldstein, *Als Auswanderer in Italien*, «*Judische Rundschau*», 96, 1936, p. 3.

6 Elisabeth Albanis, *German-Jewish Cultural Identity from 1900 to the Aftermath of the First World War: A Comparative Study of Moritz Goldstein, Julius Bab and Ernst Lissauer*, Berlin, De Gruyter, 2013, p. 140.

7 K. Voigt, *Il rifugio precario*, cit., p. 175.

nuocevano alla reputazione politica della Germania.⁸

In Gran Bretagna

Scarse le notizie della attività di Goldstein in Inghilterra⁹. Nel censimento inglese del 1939, a settembre risulta registrato come *German Jewish refugee*, residente a Manchester, 21, Yew Tree Lane, presso la filosofa inglese Dorothy Emmet (1904-2000) che dal 1938 era *lecturer* in filosofia della religione alla Manchester University, nel dipartimento di filosofia di cui sarebbe diventata professore nel 1946¹⁰. Pare esercitasse con la moglie l'attività intrapresa a Forte dei Marmi; insieme aprirono una pensione in cui molti rifugiati passavano le loro vacanze¹¹. Molto probabilmente era ad Abersoch, località balneare nel Galles nord-occidentale. È questo, infatti, l'ultimo indirizzo di residenza che i coniugi Goldstein dichiararono al momento dell'imbarco per gli USA sulla nave *Mauretania*, a Southampton il 14 ottobre 1947.¹²

Negli USA: ritrovarsi

Moritz e Toni giunsero a New York il 20 ottobre 1947: erano registrati come *stateless* con un permesso avuto a Londra in data 3 luglio, per raggiungere il figlio di cui dettero l'indirizzo: 805, 49th Avenue, Capitol Heights (MD). Ad attenderli infatti c'era Thomas che nel frattempo si era stabilito tra New York e il Maryland. Si erano separati a Firenze nel 1938 e Thomas dopo il periodo in Norvegia e un altro a Santo Domingo si era sposato e infine era approdato negli Stati Uniti.

Moritz Goldstein aveva compiuto 67 anni, sua moglie 61 e fu Toni la prima a lasciarli, nel 1950, mentre lui riprese negli USA la sua attività di scrittore per i giornali tedeschi, in particolare la «*Neue Zeitung*» di Monaco. Nel 1953 riuscì ad ottenere la cittadinanza statunitense, a 73 anni, dopo essere rimasto per tanto tempo un apolide.

Nella sua lunga attività contribuì ad animare il dibattito sul processo identitario degli ebrei tedeschi a partire dal suo saggio *Deutsch-jüdischer Parnass*, pubblicato nel 1912. In questo articolo, aveva

⁸ Ibid, p 115.

⁹ La voce sull'*Encyclopaedia Judaica* lo fa passare dall'Italia direttamente negli USA nel 1938, vedi *Goldstein, Moritz*, in *Encyclopaedia Judaica*, ed. by Michael Berenbaum, Fred Skolnik, 2nd ed., Detroit, Thomson Gale, 2007 <<https://www.encyclopedia.com/religion/encyclopedias-almanacs-transcripts-and-maps/goldstein-moritz>> (accesso 24 aprile 2019).

¹⁰ *1939 Register of England & Wales*, vedi <https://www.myheritage.it/research/collection-10678/1939-register-of-england-wales?itemId=24026010&action=showRecord> (accesso su registrazione 3 febbraio 2019), Moritz Goldstein risulta nel 1939 nel nucleo familiare di Dorothy M. Emmet, Manchester, Lancashire. Vi appare anche Tom [sic] Goldstein nato il 10 maggio 1886, *German Jewish refugee*, ma si tratta della moglie Toni.

¹¹ *Information*, «Association of Jewish refugees in Great Britain», 11, 1977, p. 9.

¹² Ellis Island Foundation, *Passenger Search*, «Moritz Goldstein» e «Toni Goldstein» <<https://www.libertyellisfoundation.org/passenger>> (accesso su registrazione 3 febbraio 2019).

espresso forti dubbi sull'effettiva assimilazione raggiunta dagli ebrei in Germania e affrontando la complicata posizione degli intellettuali ebrei aveva affermato: «Noi ebrei amministrano la proprietà spirituale di una nazione che nega il nostro diritto e la nostra capacità di farlo»¹³. L'articolo innescò un aspro e lungo dibattito. Tornò nuovamente sul tema nel 1957, con *German Jewry's Dilemma: The Story of a Provocative Essay*, pubblicato nello *Year Book* del Leo Baeck Institute di New York, e vi espresse posizioni meno dure, dopo l'esperienza della guerra e la tragedia degli ebrei europei.

Visse a New York «senza mai sentirsi a casa» come ebbe a scrivere, fino al 3 settembre 1977, ed è sepolto al Mount Hebron Cemetery, Flushing, New York¹⁴.

Publicazioni principali

- *Deutsch-jüdischer Parnass*, «Kunstwart», 25, 11, 1912, pp. 281-294 <https://archive.org/stream/MoritzGoldsteinDeutschJudischerParnass1912/Moritz-Goldstein-Deutsch-Judischer-Parnass-1912_djvu.txt>.
- *Begriff und Programm einer jüdischen Nationalliteratur*, Berlin, Jüdischer Verlag, 1913.
- *Die Gabe Gottes: komische Tragödie in drei Aufzügen*, Berlin, Oesterheld, 1919.
- *Katastrophe. Novellen*, Berlin, Kunst Kammer M. Wasservogel, 1927.
- *Führers Must Fall: a Study of the Phenomenon of Power from Caesar to Hitler*, London, W.H. Allen & Co., 1942.
- *German Jewry's Dilemma: The Story of a Provocative Essay*, «Leo Baeck Institute Year Book», 2, 1, 1957, pp. 236-254 <<https://academic.oup.com/leobaeck/article-abstract/2/1/236/927415?redirectedFrom=PDF>>.
- *Berliner Jahre: Erinnerungen 1880-1933*, Berlin, De Gruyter, 1977.
- «Künden, was geschieht...» *Berlin in der Weimarer Republik. Feuilletons, Reportagen und Gerichtsberichte*, Berlin, De Gruyter, 2012.

Fonti archivistiche

- Ellis Island Foundation, *Passenger Search*, «Goldstein Moritz» ed anche «Goldstein Toni» <<https://www.libertyellisfoundation.org/passenger>>.

13 Moritz Goldstein, *Deutsch-jüdischer Parnass*, «Kunstwart», 25, 11, 1912, pp. 281-294 <https://archive.org/stream/MoritzGoldsteinDeutschJudischerParnass1912/Moritz-Goldstein-Deutsch-Judischer-Parnass-1912_djvu.txt> (accesso 31 marzo 2019).

14 Vedi <<https://it.billiongraves.com/grave/Moritz-Goldstein/7700313?referrer=myheritage>> (accesso su registrazione 25 marzo 2019).

- NYPL, MAD, ECADFS, I.B. Non Grantees, b. 63, f. 13, «Goldstein, Thomas», 1941-43.

Bibliografia

- *Goldstein, Moritz*, in *Encyclopaedia Judaica*, ed. by Michael Berenbaum, Fred Skolnik, 2nd ed., Detroit, Thomson Gale, 2007 <<https://www.encyclopedia.com/religion/encyclopedias-almanacs-transcripts-and-maps/goldstein-moritz>>.
- *Moritz Goldstein* <https://de.wikipedia.org/wiki/Moritz_Goldstein>.
- Elisabeth Albanis, *German-Jewish Cultural Identity from 1900 to the Aftermath of the First World War. A Comparative Study of Moritz Goldstein, Julius Bab and Ernst Lissauer*, Berlin, De Gruyter, 2013.
- Steven E. Aschheim, *1912 The Publication of Moritz Goldstein's «The German-Jewish-Parnass» Sparks a Debate over Assimilation, German Culture, and the «Jewish Spirit»*, in Sander L. Gilman, Jack Zipes (eds.), *Yale Companion to Jewish Writing and Thought in German Culture 1096-1996*, New Haven, Yale University Press, 1997, pp. 298-305.
- Steven E. Aschheim, *In Times of Crisis: Essays in European Culture, Germans and Jews*, Madison, University of Wisconsin Press, 2001, chp. 6.
- Andreas Kilcher, *Goldstein, Moritz (Egon Distel, Michael Osten, Inquit)*, in *Deutsch-jüdische Literatur: 120 Porträts*, Berlin, Springer-Verlag, 2016, pp. 72-75.
- Irmtraud Ubbens, *Das Landschulheim Florenz. In Kindheit und Jugend im Exil. Ein Generationenthema* (Exilforschung. Ein internationales Jahrbuch. Band 24), München, Edition text + kritik, 2006, pp. 117-134.
- Irmtraud Ubbens, Den Stempel, «Inquit» einer Zeit aufgedrückt: Moritz Goldstein - «Inquit» - der Journalist, «Jahrbuch für Kommunikationsgeschichte», 7, 2005, pp. 93-121.
- Klaus Voigt, *Il rifugio precario. Gli esuli in Italia dal 1933 al 1945*, vol. 1, Firenze, La Nuova Italia, 1993 (ed. or. *Zuflucht auf Widerruf*, 1989).

Patrizia Guarnieri

Cita come:

Patrizia Guarnieri, *Moritz Goldstein*, in
 Patrizia Guarnieri, *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista*,
 Firenze University Press, 2019. <http://intellettualinfuga.fupress.com>

©2019 Firenze University Press. Articolo pubblicato in Open Access con licenza CC-BY-SA 4.0